

# Fine vita. Ed è già mobilitazione

La campagna di sensibilizzazione sui temi legati alla fase terminale della vita tristemente portati alla ribalta dalla vicenda di Eluana Englaro, ancora viva nella memoria, dopo aver scaldato i motori nelle prime settimane sta ora cominciando a macinare eventi ed appuntamenti. Ed a sorpresa è un argomento che attira e coinvolge, come dimostra la testimonianza che pubblichiamo e che fornisce anche qualche accorgimento e qualche consiglio. Il che non guasta mai

“Partiamo da Eluana” è questa la richiesta di un ragazzo di 17 anni, attentissimo e motivato durante l'incontro di presentazione del manifesto 'Liberi per vivere', organizzato dagli animatori di una parrocchia emiliana. Sono una decina, ragazzi e ragazze, invitati a fare da cavie per verificare se l'approccio può essere quello buono, quello che va a scavare dentro, che trova i dubbi e le domande, quello che ti fa uscire dopo le due ore di incontro con la soddisfazione di aver fatto qualcosa di buono, e che sai già: lascerà segno. La tecnica usata è l'attività cooperativa: si prendono i documenti prescelti e si suddividono tra i presenti, un momento di lettura individuale, la condivisione in piccolo gruppo, le domande che scaturiscono, le risposte che spesso riescono a





darsi, gli interrogativi aperti verso approfondimenti futuri. Insomma un gran fermento di cervelli giovani e attenti, benché quotidianamente sottoposti alle pressioni di quei soliti media politicamente corretti. Cosa non proprio gradita alla forma mentis che dall'adolescenza va all'età adulta: di gran lunga meglio qualcosa su cui discutere. La scommessa è proprio quella. E allora cosa c'è di meglio del materiale che il Manifesto presenta per la sua divulgazione? Essenziale, ben scandito, sufficientemente 'laico', efficace nella sintesi e nel linguaggio, con un uso dell'immagine che certamente fa discutere, ben si presta al tipo di operazione. Infatti i ragazzi mostrano di apprezzarlo, tanto da portarlo con sé a casa, presentandolo con entusiasmo ai genitori e al don: "Bell'incontro, sai? Leggiti un po' questo. Ne abbiamo parlato. È stato uno dei momenti più interessanti dell'anno".

Hanno letto parti del volantino, espresso il loro parere, discusso sui dubbi e i pareri dei compagni, chiesto spiegazioni sulla vicenda giudiziaria del caso Englaro, sul tipo di coma della ragazza, accolto il suggerimento della dicotomia dolore-sofferenza, condiviso il valore della vita, dono irripetibile, riflettuto sul concetto di libertà.

Di fronte a questa esperienza la domanda successiva è stata: come passare questo al resto della parrocchia?

Ecco allora che viene proposta una scansione di momenti, quasi una tassonomia: è bene prima presentare l'argomento ad un gruppo ristretto di adulti, invitati pubblicamente con l'appoggio del parroco (consiglio pastorale o commissione che si occupa di testimonianza e di carità, gruppo di animatori o catechisti...) per valutare il da farsi. Sorprendente il risultato: numero ben più alto rispetto ad altre recenti serate e soprattutto un'attiva partecipazione. È possibile che l'argomento sia più sentito della questione aborto, o della fecondazione artificiale? L'esperienza del dolore è di tutti, la questione della sofferenza è parte della vita di ciascuno, prima o poi al traguardo giunge ogni vita e tutti possono sentirsi chiamati a riflettere su quanto il Manifesto esprime.

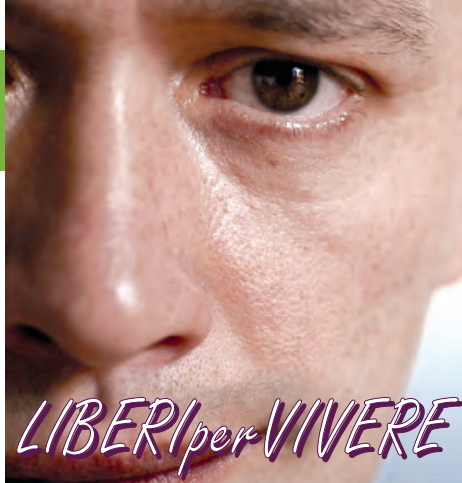
Dalla discussione, condotta anche in questo caso usando concretamente il materiale, in modo cooperativo e volutamente interrogativo, dall'assemblea scaturisce oltre alla focalizzazione del problema (Come fare perché in tanti sappiano che oggi c'è l'opportunità, la necessità di confron-

## PER SAPERE CIO' CHE CONTA

Tutte le informazioni e il materiale relativi alla Campagna LiberiPerVivere sono disponibili nel sito del Movimento per la vita, [www.mpv.org](http://www.mpv.org).

Potete trovare i documenti utili da scaricare, la cronaca politica, la rassegna stampa, gli eventi in programma e potete segnalare l'evento che state organizzando... Insomma: tutto ciò che serve... c'è.

Altre informazioni le trovate anche nei siti di Scienza&Vita ([www.scienzaevita.org](http://www.scienzaevita.org)) e del Forum delle associazioni familiari ([www.forumfamiglie.org](http://www.forumfamiglie.org))



tarsi sulle questioni di fine vita?), la sua soluzione.

Allora la cosa migliore può essere quella di chiedere al parroco una domenica dedicata all'argomento: dalle omelie alla distribuzione del volantino, magari corroborato di testimonianze. Ma altre idee arrivano veloci: invitare la città ad una serata dove sia possibile vedere il dvd (altro materiale messo a disposizione da Scienza&Vita) e poi intrattenersi in un confronto sereno e aperto.

"Troppo spesso i cristiani fanno gruppo a sé" lamenta una signora intervenuta quasi per caso "c'è bisogno di momenti aperti alla discussione!" E un altro (non credente!): "E' certamente un buon documento, valido anche per i laici, dice, e va

proposto, bisogna trovare spazi e tempi per farlo, la modalità usata è buona, permette lo scambio di idee e aiuta a fare chiarezza!" Così altri momenti vanno prendendo forma, ciascuno partendo dall'analisi del target cui è rivolto, ma con una comune nota di base: la condivisione della proposta del Manifesto.

Un accorgimento: far sì che alla serata programmata possa partecipare qualche esperto - giurista, medico, bioeticista di sicura formazione - che intervenendo sulle questioni concrete sollevate dal pubblico, potrà rendere apprezzabili i 6 punti espressi dal Manifesto e la visione personalistica sottesa.

**ANTONELLA DIEGOLI**

*presidente Federvita Emilia Romagna*



## Insieme, perché non ci sia mai un'altra Eluana

Uno, cento, mille incontri in ogni angolo d'Italia per far crescere la coscienza sociale sui valori in gioco nella fase finale della vita, che non è mai disponibile ed è sempre unica e irripetibile. E' questo l'impegno assunto da tanta parte del laicato e dell'associazionismo cattolico, con in testa Scienza&Vita e Forum delle famiglie che sono i promotori del Manifesto "LiberiperVivere", lanciato il 20 marzo scorso e sottoscritto da 41 associazioni, movimenti e nuove realtà ecclesiali. "Il Manifesto costituisce la base di partenza per una grande operazione di coscientizzazione popolare - ha precisato Maria Luisa Di Pietro, presidente di Scienza&Vita - con la quale vogliamo rimettere al centro la persona umana con tutte le sue fragilità e particolarmente nella fase finale della vita. Per farlo diciamo tre sì e tre no molto impegnativi, ma sapremo motivarli nel discorso pubblico sulla base della ragione".

Ecco i tre grandi sì: alla vita, alla medicina palliativa, ad accrescere e umanizzare l'assistenza ai malati e agli anziani. Ed ecco i tre grandi no: all'eutanasia, all'accanimento terapeutico e all'abbandono di chi è più fragile. Tutto questo sarà